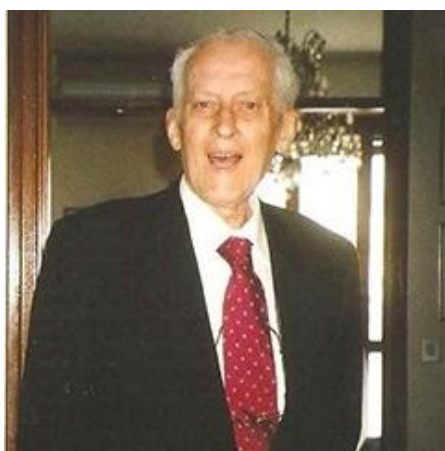


PER DELMO MAESTRI
NEL DECENNALE DELLA SUA SCOMPARSA.

PREMESSA



Alessandria, 1928 - 2015*

Figlio di uno storico antifascista (Ottavio Maestri), partecipò attivamente in giovane età alla lotta partigiana (X Div. Garibaldi, 107^a Brg.). Assistente volontario presso l'Università di Torino, Facoltà di Lettere (Cattedra di Letteratura italiana di Giovanni Getto) dal 1952 al 1957, ha poi (1954 - 1991) insegnato Lettere, Storia, Educazione civica nelle scuole superiori.

Consigliere comunale per il PCI (1964 - 1972) e assessore alla cultura di Alessandria dal 1972 al 1973, è stato anche Presidente dell'Azienda Teatrale Alessandrina e del «Centro Studi Matteo Bandello e la Cultura rinascimentale», fondato a Castelnuovo Scrivia.

Nel settembre del 2015, per una curiosa coincidenza, proprio nell'anno in cui si inaugurava questa rivista di «Studi giraldiani», ci ha lasciato Delmo Maestri. Sono trascorsi dieci anni da quella data e, nel fare i doverosi bilanci del lavoro

* Le informazioni biografiche sono tratte dal sito dell'ISRAL (Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Alessandria) e dal volume *Matteo Bandello. Studi di letteratura rinascimentale*. I, a cura di D. MAESTRI e A. VECCHI, Novi Ligure, Edizioni Joker, 2005 (cfr. anche il profilo di Maestri alle pp. 231-32). La fotografia è tratta da «Alessandria today Italia. News media», 29 settembre 2025, *online*.

svolto, abbiamo avvertito l'esigenza di manifestare il nostro debito di riconoscenza verso lo studioso che più di altri ha contribuito a tracciare una strada nuova per la "riscoperta" e la valorizzazione del ruolo di Giraldo Cinthio nella storia della letteratura italiana. Il ricordo dello studioso alessandrino giunge, sia pure tardivo, nell'ambito della rivista, in un momento in cui i nostri progetti "giraldiani" si sono sviluppati, saldamente agganciati a quelle radici cresciute sul terreno da lui seminato. L'approccio di Maestri a un autore come Giraldo non può essere tuttavia considerato indipendentemente dalla complessità dei suoi interessi letterari e culturali e dalla sua attività politica e pedagogica. Pertanto confluiscono in questo fascicolo tre contributi, finalizzati a fornire, nei limiti del possibile, un profilo a tutto tondo dello studioso.

Il primo, di Agostino Pietrasanta (*Delmo Maestri: un percorso di libertà*), ricorda l'impegno di militanza politica del professore alessandrino, attraverso il recupero di memorie personali, di documenti disponibili presso l'ISRAL e anche sulla scorta dell'omaggio dedicatogli da vari studiosi nel fascicolo della rivista dell'ISRAL pubblicato nell'anno successivo alla sua scomparsa¹. Il secondo, di Francesco Sberlati (*"Esegesi dei temperamenti". Maestri e la novellistica cinquecentesca*), illustra l'attività dello studioso come editore e commentatore di Bandello, Finzi e Gelli; il terzo, di Susanna Villari (*Le opere giraldiane nell'interpretazione di Delmo Maestri*), verte in modo specifico sulla qualità degli apporti agli studi giraldiani.

Tuttavia questi affondi non possono prescindere dal ricordo dei presupposti che, con il ruolo incisivo di Maestri, ave-

¹ «Quaderno di storia contemporanea - ISRAL», LIX (2016), contributi di Carla Nespolo (*Ricordo di Delmo Maestri*, pp. 11-14), Alberto Ballerino (*Delmo Maestri: gli anni del teatro*, pp. 93-101), Franco Ferrari (*Un'avanguardia intellettuale*, pp. 102-08), Gianluigi Ferraris (*Le passioni di Delmo Maestri*, pp. 109-13), Cesare Panizza (*"Memorie di Piemonte. I saperi della tradizione". Video intervista a Delmo Maestri*, pp. 152-55).

vano portato negli anni Ottanta del Novecento alla fondazione di un Centro Studi bandelliano, la cui attività si arrestò nel decennio successivo per poi rifiorire nel 2003, formalizzata da uno statuto e dal patrocinio del Comune di Castelnuovo Scrivia, con la collaborazione del Comune di Tortona e della Provincia di Alessandria². Il Centro, con sede presso la Biblioteca comunale Soldini di Castelnuovo Scrivia, promuoveva l'organizzazione di convegni, conferenze e tavole rotonde, in costante collaborazione con l'Università degli Studi di Torino, con il «Centro Studi Matteo Bandello» di Agen (Francia) e con l'«Istituto di studi rinascimentali di Ferrara», e peraltro si avvaleva anche di un periodico annuale: il «Bollettino Matteo Bandello: studi di letteratura rinascimentale³» (del 1984 è il primo numero e dal 2005 prende l'avvio la nuova serie).

Il clima culturale che, incentivato da un convegno internazionale del 1980³ e scandito da una serie di contributi critici

² Per lo statuto del Centro, approvato il 23 giugno 2003, e per la sua storia si rimanda a *Matteo Bandello. Studi di letteratura rinascimentale*. I, rispettivamente pp. 7-9 e 11-12. Si può ricordare tra l'altro che tra i membri del Centro si annoverano altri compianti studiosi, come Giorgio Bárberi Squarotti (1929-2017), Marziano Guglielminetti (1937-2006), Mario Pozzi (1939-2022), Ugo Rozzo (1940-2020). Racconta delle ragioni della crisi del Centro e della sua vigorosa rinascita Mario Pozzi (*Matteo Bandello, l'Italia e l'Europa*, in *Matteo Bandello. Studi di letteratura rinascimentale*. I, pp. 13-22, in part. 13-14): «Da qualche mese il Centro è rinato con rinnovato entusiasmo e spera di guadagnarsi la fiducia degli enti e degli studiosi di tutto il mondo. Qualcuno, però, potrebbe chiedersi perché con tanta tenacia amministratori e studiosi si siano impegnati per dargli nuova vita. La ragione principale è che il vecchio Centro non si spense per morte naturale, avendo esaurito il suo programma, ma perché a un certo punto vennero a mancare le persone necessarie per farlo funzionare. Non ebbe il tempo di cadere nella *routine*, era appena alla sua giovinezza».

³ *Matteo Bandello novelliere europeo*. Atti del Convegno internazionale di studi (7-9 novembre 1980), a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982.

dello stesso Maestri⁴, aveva favorito la promozione e la formalizzazione del Centro, emerge con chiarezza da vari saggi, ai quali occorre far riferimento per contribuire con maggiore efficacia a un ritratto del professore alessandrino⁵.

⁴ Se ne riportano qui i titoli, ricavati dalla bibliografia bandelliana aggiornata al 2005 presente in *Matteo Bandello. Studi di letteratura rinascimentale*. I, pp. 87-134: D. MAESTRI, *Il Piemonte nelle dedicatorie e nelle novelle di Matteo Bandello*, «La provincia di Alessandria», XXV, 2 (1978), poi in *Matteo Bandello e la "mistura d'accidenti" come significato dell'esistenza*, Alessandria, Cassa di Risparmio di Alessandria, s.d. (ma 1980), pp. 122-42; ID., *La tradizione delle cornici e l'"ordine" delle novelle bandelliane*, in *Matteo Bandello noveliere europeo*, pp. 95-101; ID., *Due questioni bandelliane: l'"autenticità" delle dedicatorie e le "fonti" delle novelle*, in *L'arte d'interpretare. Studi critici offerti a Giovanni Getto*, Cuneo, L'Arciere, 1984, pp. 179-205; ID., *Il quinto centenario della nascita del Bandello: ma quando nacque?*, «Bollettino Centro Studi Matteo Bandello e la cultura rinascimentale», I, 1 (1984), pp. 9-12; ID., *Bandello e Giraldo Cinzio: due progetti di novellistica fra Pieno e Tardo Rinascimento*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*. II Convegno Internazionale di Studi (Torino - Tortona - Alessandria - Castelnuovo Scrivia, 8-11 novembre 1984), a cura di U. ROZZO, Tortona, Centro Studi Matteo Bandello e la cultura rinascimentale, 1985, pp. 139-55; ID., *Per l'edizione critica delle «Novelle» di Matteo Bandello: stampe, manoscritti, restauri, congetture*, in *Per Adelin Charles Fiorato. Studi sulla cultura del Rinascimento*, Castelnuovo Scrivia, Biblioteca Comunale "P. A. Soldini", 1987, pp. 25-57; ID., *Fra Bandello e Machiavelli: un intreccio di interesse e riprovazione*, in *Du Pô a la Garonne. Recherches sur les échanges culturels entre l'Italie et la France à la Renaissance*. Actes du Colloque International d'Agen (26- 28 september 1986), organisé par le Centre Matteo Bandello d'Agen réunis par J. CUBELIER DE BEYNAC et M. SIMONIN, Agen, Centre Matteo Bandello, 1990, pp. 157-77, poi in *Bandello e Machiavelli: interesse e riprovazione*, «Lettere italiane», III (1991), pp. 354-73. E soprattutto si ricordino le edizioni di opere di autori cinquecenteschi curate da Maestri tra il 1976 e il 1996: AGNOLO FIRENZUOLA, *Opere*, Torino, UTET, 1977; GIOVAN BATTISTA GELLI, *Opere*, ivi, 1977; BANDELLO, *La prima / quarta parte delle Novelle*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1992/1996.

⁵ Mi riferisco ai contributi compresi nel volume *Bandello. Studi di letteratura rinascimentale*. I (oltre al sopra citato saggio di Pozzi, cfr. M. GUGLIELMINETTI, *Perché Bandello*, pp. 23-29; E. MENETTI, *Riconoscimento ban-*

Che il Centro si proponesse di valorizzare non soltanto la figura di Bandello, ma di tutti i letterati cinquecenteschi rimasti fuori dal canone della letteratura italiana, si evince dallo statuto⁶ e dalle parole di Mario Pozzi di seguito riportate:

Fine precipuo del Centro non è lo studio esclusivo e circoscritto di Bandello e della sua opera, come ampiamente dimostra la prima fase della sua attività. Di un centro dedicato al culto di Bandello davvero non ci sarebbe bisogno; per fortuna il grande novelliere è molto studiato in Italia e all'estero, come mostra l'accurata bibliografia di Delmo Maestri. Il suo vero scopo era ed è lo studio di autori, gusti, atteggiamenti della cultura rinascimentale poco noti, perché apparentemente in arretrato rispetto ai gusti e alle culture allora dominanti in Italia. È una cultura che, per intenderci, non rivendica origini latine, non accetta come maestri Petrarca e Boccaccio, non accoglie come proprio codice le *Prose della volgar lingua* di Pietro Bembo, non si adegua al gusto toscano-romano nelle arti figurative; viceversa ha ancora forti legami con la tradizione popolare e con le piccole corti e, nel primo Cinquecento, sta appena accostandosi alle novità umanistiche. Questa cultura è assai più affine a quella francese che a quella di Venezia, Firenze e Roma⁷.

A questa prospettiva efficacemente delineata da Pozzi, della profonda attenzione riservata a una produzione eccentrica, rispetto a quella nata in seno al classicismo volgare, fa riferimento il magistrale saggio di Delmo Maestri, dedicato alla novellistica del Cinquecento⁸, e finalizzato a mettere in rilievo tutte le tensioni e i tratti originali, ideologici ed espressivi,

delliana. Per una riflessione sulle novelle di Matteo Bandello, pp. 65-77; L. SOZZI, *Matteo Bandello nel giudizio critico di Ferdinando Neri*, pp. 79-83), senza trascurare la già menzionata, imponente bibliografia bandelliana (*Bibliografia*, pp. 87-134), che definisce i contorni della ricerca proficuamente svolta anche nell'ottica di un intenso lavoro d'équipe.

⁶ Cfr. Statuto, art. 4.

⁷ POZZI, *Matteo Bandello, l'Italia e l'Europa*, p. 14.

⁸ D. MAESTRI, *Lineamenti di novellistica italiana del Cinquecento*, in *Matteo Bandello. Studi di letteratura rinascimentale*. I, pp. 31-64.

connessi a un genere sfuggente alle codificazioni dei classicisti. Questi aspetti sono ora esaminati sia da Francesco Sberlati nel suo *excursus* sulla produzione critica di Maestri su Bandello, Firenzuola e Gelli, sia da Susanna Villari, nella descrizione dell'approccio innovativo dello studioso alessandrino alla produzione di Giraldi e ad altre opere non canoniche, come lo *Zibaldone* di Baccio Tinghi.

Il nostro impegno, oggi, attraverso questa rivista, è di mantenere viva la visione aperta di un Rinascimento non riducibile né agli esclusivi parametri del classicismo, né a una mera rappresentazione di un conflitto costante fra tradizione e innovazione. Così lo stesso Maestri concludeva, a proposito delle forti potenzialità della narrativa cinquecentesca:

La novellistica del Rinascimento, nata dal ricco e aperto confronto con il *Decameron*, ma, per una sistemazione classicistica pienorinascimentale non rigida, capace di assimilare altre esperienze e soprattutto di tentare altri progetti, con queste ultime voci [*scil.* Bargagli, De' Mori, Granucci, Malispini], fra rotture irrequiete e riprese in direzioni morali o ideologiche, conclude la sua vita, distaccandosi dal suo modello di assimilazione e di contraddizione e generando teorizzazioni e spunti per la narrativa moderna⁹.

Questa capacità di intravedere le prospettive aperte dagli scrittori del Rinascimento per una fondazione della "modernità", costituisce, appunto, uno dei lasciti più significativi e fecondi degli studi di Delmo Maestri sui testi cinquecenteschi, che questa rivista di «Studi giraldiani» intende valorizzare per una sempre più compiuta comprensione del fenomeno del Rinascimento.

Irene Romera Pintor

⁹ MAESTRI, *Lineamenti*, p. 64.

PER DELMO MAESTRI NEL DECENNALE DELLA SUA SCOMPARSA

Per Delmo Maestri nel decennale della sua scomparsa. Premessa.

Nell'introdurre il dossier dedicato a Delmo Maestri, si evidenziano gli aspetti più significativi e fecondi della sua attività di studioso, condotta in sinergia con i vari incarichi pubblici e con una profonda fede nei valori culturali, umani e civili.

For Delmo Maestri, on the tenth anniversary of his passing. Introduction.

In introducing this dossier dedicated to Delmo Maestri, we highlight the most significant and fruitful aspects of his scholarly work, carried out in synergy with his various public appointments and with a deep faith in cultural, human and civic values.

Contributo presentato a maggio 2025. Pubblicato *on line* a dicembre 2025
© 2025 dall'Autore; licenziatario Studi giraldiani. Letteratura e teatro, Messina, Italia.
Questo è un articolo ad accesso aperto, distribuito con licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0
Studi giraldiani. Letteratura e teatro, Anno XI, 2025
DOI: 10.13129 / 2421-4191 / 2025.11.207-213